



La carità non ha  
come misura  
il bisogno dell'altro,  
ma la ricchezza  
dell'amore di Dio.  
È infatti limitante  
guardare all'uomo  
e valutarlo a partire  
dal suo bisogno,  
poiché l'uomo è di  
più del suo bisogno.  
Eugenio Corecco, Varese il Lugano 1988

il programma occupazionale:  
un'occasione  
di incontri unici e irripetibili

# UN LAVORO STRAORDINARIO

**M**onica ha terminato il mese passato il Programma Occupazionale al CATISHOP.CH a Lugano Pregassona. Lascio scorrere le parole di una mail che ha inviato, perché non vi è modo diverso di rileggere il nostro impegno se non tra le righe di chi abbiamo avuto occasione e fortuna di accogliere:

*"Carissima Sig.ra Noris, è solo una settimana che sono andata via e già mi mancate molto. Ci tenevo davvero a ringraziarla per il periodo che ho trascorso con voi, sono stata bene, quasi come avessi lavorato in una grande famiglia e come le avevo detto nel nostro ultimo colloquio, in Caritas ho fatto una delle esperienze più belle e fortificanti della mia vita, umanamente e professionalmente. Non mi sono mai sentita sola, e le garantisco che spesso non è facile accantonare i pensieri negativi per chi è in una situazione come la mia, ma bisogna farsi forza, stringere i denti e non mollare e voi, con la vostra presenza, le vostre parole dolci e anche qualche strigliata, mi avete aiutato, quindi doppiamente GRAZIE! Come aveva chiesto le invio il curriculum vitae, inutile dirle che se avesse bisogno o volesse propormi qualcosa io sono volentieri a disposizione. La abbraccio forte, Monica".*

La settimana passata ho poi rivisto due persone che hanno finito da molto il Programma Occupazionale, entrambe in visita per il desiderio di raccontarmi novità. L'una mi ha annunciato di aver finalmente trovato lavoro dopo una lunga ricerca e quindi la possibilità ora di trovare casa, di immaginare un nuovo principio... l'altra, da molto già ricollocata, la necessità di rimanere a casa per la diagnosi di una malattia il cui solo nome spezza il fiato. Non è evidentemente opportuno in questo spazio di racconto tentare di tematizzare la nostra congenita precarietà o rendere icona un percorso

che ha avuto buon esito. La testimonianza di Monica e questi due piccoli aneddoti ricordano invece ad ognuno di noi un'ovvietà che purtroppo spesso non appare tale, un concetto semplice eppure evidentemente rivoluzionario se si fa un'attenta analisi delle politiche di intervento sociale, scontata se vissuta in prima persona e dimenticata se fa riferimento ad altro: un semplice concetto a cui teniamo molto, buona sintesi e premessa di come interpretiamo il nostro impegno, tanto importante da essere riprodotta su 600 kg di ferro sulla facciata del nostro CATISHOP.CH: "La carità non ha come misura il bisogno dell'altro, ma la ricchezza dell'amore di Dio. È infatti limitante guardare all'uomo e valutarlo a partire dal suo bisogno, poiché l'uomo è di più del suo bisogno" (Eugenio Corecco).

Questa convinzione rende il nostro lavoro straordinario... perché straordinaria, unica e irripetibile è ogni storia che incontriamo, evidentemente nella misura in cui abbiamo volontà e disponibilità di cuore di appassionarci a loro. Il pretesto d'incontro è certo un disagio che va considerato e affrontato con la giusta serietà, ma questi se pur piccoli esempi di volontà di raccontarsi testimoniano come sia possibile trascendere, anche in un tempo molto breve. Ricollocando il bisogno in un orizzonte di significati più ampio si limita la nostra possibilità di errare identificando chi accogliamo in una categoria e permette, innanzitutto all'altro, di non soffocare in un pensiero univoco e negativo, permettendo di potersi raccontare al di là del problema imminente. La mail di Monica, le due visite che ho raccontato e molti altri piccoli gesti sono carichi di umanità e bellezza e generano in noi gratitudine e gratificazione. Li vivo e percepisco come carichi di tenerezza, come occasione personale, come spunto per sorridere dopo una buona, ripetitiva ma mai uguale giornata di lavoro. ■

Ricollocando il bisogno in un orizzonte di significati più ampio, si limita la nostra possibilità di errare identificando chi accogliamo in una categoria e permette, innanzitutto, all'altro, di non soffocare in un pensiero univoco e negativo

PO  
occupazionale  
programma  
25  
anni  
1988 - 2013